

Oleggio 15/8/2004
Ap 11, 19; 12, 1-6.10 Sal 44, 10-12.15b-16 1Cor 15,20-26
Dal Vangelo secondo Luca 1, 39-56
La Visitazione - Il Magnificat

La Chiesa ci invita a celebrare oggi la festa dell'Assunzione al Cielo del corpo di Maria: una festa falsificata nel giorno, come la maggior parte delle feste cristiane. La festa dei Santi Pietro e Paolo, che noi festeggiamo il 29 giugno, viene istituita per sopprimere la festa dei santi patroni di Roma Romolo e Remo, il Natale per sostituire la festa del sole, la festa di Cesare Augusto viene sostituita con la festa dell'Assunzione che segna il passaggio da una festa pagana ad una cristiana.

L'Assunzione al Cielo di Maria viene venerata dal IV secolo. La Chiesa ha sempre creduto che il corpo di Maria non è rimasto nella tomba; Dio lo ha assunto in cielo perché questo corpo ha contenuto Gesù, è stato il tabernacolo di Gesù. Nel IV secolo viene trovata l'ipotetica tomba e viene eretta a Chiesa dal Vescovo di Gerusalemme Giovenale.

In un Vangelo apocrifo " Il transito della Vergine" si racconta che Maria vive a Efeso nella casa di Giovanni. Qui diventa una donna molto importante a livello ecclesiale, con spiegazioni del Vangelo, incontri di preghiera. Maria, però, muore a Gerusalemme. I discepoli di Giovanni la portano nella Valle del Cedron, dove c'è il Giardino del Getsemani; mentre stanno posandola nella tomba, arriva un esercito di Angeli, ruba il corpo e lo porta in Paradiso.

Noi non sappiamo dov'è il corpo di Maria, perché è l'unico caso, dove c'è un corpo non risorto e assunto in Cielo. Ci sono molte tesi su questa assunzione. Nel 1950 il Papa usa la sua infallibilità per proclamare il dogma dell'Assunzione al Cielo di Maria. In quanto cattolici, apostolici, romani crediamo che il corpo di Maria è stato assunto in Cielo.

Nel Concilio Vaticano I è stato detto che il Papa, quando parla, ha l'infalibilità. Il Papa ha usato solo due volte questa infalibilità: per l'Assunzione al Cielo di Maria e per l'Immacolata Concezione. Per il resto siamo liberi: se siamo cattolici seguiamo le indicazioni del Santo Padre.

Ad esempio, in tante chiese non viene celebrata la Giornata della Misericordia; tanti la chiamano ancora Domenica in albis, perché non riconoscono la misericordia di Dio.

Naturalmente la festa di oggi ci riporta al rispetto che ciascuno di noi deve avere per il suo corpo. Se Maria è stata il tabernacolo del Dio vivente, di Gesù, anche noi siamo tabernacolo, perché, al termine della Messa, riceviamo la Comunione: Gesù entrerà in noi con il suo corpo e diventiamo, come Maria, incinti di Spirito Santo, anche se sant'Ambrogio diceva: - Fate degli aborti continui, perché vi ingravidate durante la messa e, quando uscite, rigettate questo Gesù.-

Se portiamo avanti questa gravidanza, qualcosa di buono riusciremo a fare. Al termine dell'Eucarestia, prendendo Gesù, ci ingravidiamo di Gesù e diventiamo, come Maria " Arca santa".

Il Vangelo di oggi da tutti gli esegeti viene messo in parallelo con il passo di 2 Samuele 6, 1-12 e Luca lo costruisce con riferimenti paralleli. Quando l'Arca santa dalla casa di Abinadab va a Gerusalemme, va verso la collina; Maria va verso la montagna.

Davide nella sua casa fece festa; c'è festa anche nella casa di Elisabetta.

Mentre l'Arca si avviava verso Gerusalemme, verso la casa di Davide, il re si domandò: - Chi sono io perché debba venire a me la casa del Signore?- Le stesse parole sono pronunciate da Elisabetta: - Chi sono io perché la Madre del Signore venga a me?-

Mentre l'Arca veniva spostata, alcune persone involontariamente la toccarono e morirono, perché nessuno la poteva toccare se non i preti. Davide si spaventa e la fa fermare tre mesi presso la casa di Obed- Edom di Gat. Vede che il Signore benedice questa casa e dopo tre mesi porta l'Arca a Gerusalemme. Maria si ferma tre mesi presso Elisabetta.

Quando l'Arca arriva nella sua casa, Davide è così contento che comincia a danzare; Mikal, sua moglie, lo rimprovera, perché come re non era onorevole danzare davanti alle serve dei suoi servi. Il Signore punì Mikal, bloccando la sua vita. Nel Vangelo, quando Maria arriva a casa di Elisabetta comincia a danzare " L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta..." Ex saltare: danzare. Il Magnificat è cantato, danzando.

Il problema sussiste adesso: Davide danzava, Maria danzava, Elisabetta, pur incinta, avrà fatto qualche passo di danza. Noi che cosa dobbiamo fare? Dio vuole che noi danziamo. C'è anche una danza del cuore.

Il Vescovo Renato Corti, durante l'omelia del Giovedì Santo di qualche anno fa, diceva: - Preti, danzate alla vita, fate del vostro ministero un canto.-

Anche Dio danza, non quello della religione che ci costruiamo, ma il Dio della Bibbia. In Sofonia 3, 17 si legge: - Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con canti di gioia, come nei giorni di festa.- Il Dio della Bibbia, oltre che danzare, esulta per noi e canta di gioia per noi.

Lodiamo il Signore, eterna è la sua misericordia!

Due accenni al Vangelo: Maria si mise in viaggio per raggiungere Elisabetta. E' inverosimile, anzi impossibile che una donna incinta, sola, fidanzata si trasferisca da una città all'altra; adesso lo sappiamo, conoscendo gli usi e i costumi degli Ebrei. Il messaggio che l'Evangelista vuol trasmetterci è questo: quando Gesù entra nella nostra vita, non si può più stare fermi. Quando Gesù vero entra nella nostra vita, non si può fare vita di clausura, ma bisogna mettersi al servizio degli altri. Maria, infatti, si mette al servizio di Elisabetta. Occorre superare tutte le difficoltà e i rischi che un servizio comporta.

Maria raggiunse " IN FRETTA" una città di Giuda.

Quando Gesù entra veramente nella nostra vita, non possiamo procrastinare. " In fretta" c'è l'esigenza di dare.

Il Vangelo di Giovanni ci ricorda che Maria è essenziale alla nostra vita. Maria è essenziale come accoglienza nella nostra casa. Ai piedi della Croce Gesù dice: - Donna, ecco tuo figlio- e rivolto al discepolo perfetto: - Ecco la tua madre-

Giovanni prende Maria nella sua casa.

Maria non deve essere idolatrata, perché non è il Signore. Maria deve essere accolta nella nostra casa per diventare come Lei portatori di Gesù.

" Ha fatto cose grandi Lui che è l'Onnipotente"

Quando Maria porta Gesù nella nostra vita, succede quello che è accaduto a Elisabetta: scaturisce in noi la lode, la profezia. " Benedetto è il frutto del tuo grembo.." Gesù, Maria ci devono portare a questo parlare bene, benedire, dire bene. Gesù non può fare a meno di riempire la nostra bocca di lodi, di benedizioni. "Siamo popolo regale, sacerdotale, profetico": tutti noi siamo abilitati alla profezia che, come dice san Paolo nella lettera ai Corinzi, ci porta a scoprire i misteri di Dio.

Nessuno può giudicare l'uomo spirituale, perché possiede lo Spirito del Signore. Gesù ci porta a questa profezia: conoscere i misteri.

Quando Maria arriva da sua cugina, Elisabetta esplode: -A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me? Appena la voce del tuo saluto è giunta alle mie orecchie, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo.- Elisabetta diventa profeta. Conosce quello che nessuno le ha rivelato: lo conosce per mezzo dello Spirito.

Tutti dobbiamo essere profeti. Dobbiamo cercare di capire il mistero che vive negli altri e rispettarlo.

Accogliamo Maria che ci porta a imitare Gesù nell'amore, nel servizio, nella gioia.